



TESTATA: **Vie del Gusto**

GIORNO: 1 luglio 2010

PAGINA: 50-51

Rassegna stampa



Nella regione della Casamance in Senegal, la frutticoltura è considerata una vocazione naturale. Tuttavia, le potenzialità inestimabili non risparmiano ai piccoli produttori una vita dura. Assenza di infrastrutture, problemi di approvvigionamento idrico e difficoltà nella commercializzazione sono solo alcuni degli ostacoli alla crescita economica dell'area. Un altro aspetto critico è legato al sistema

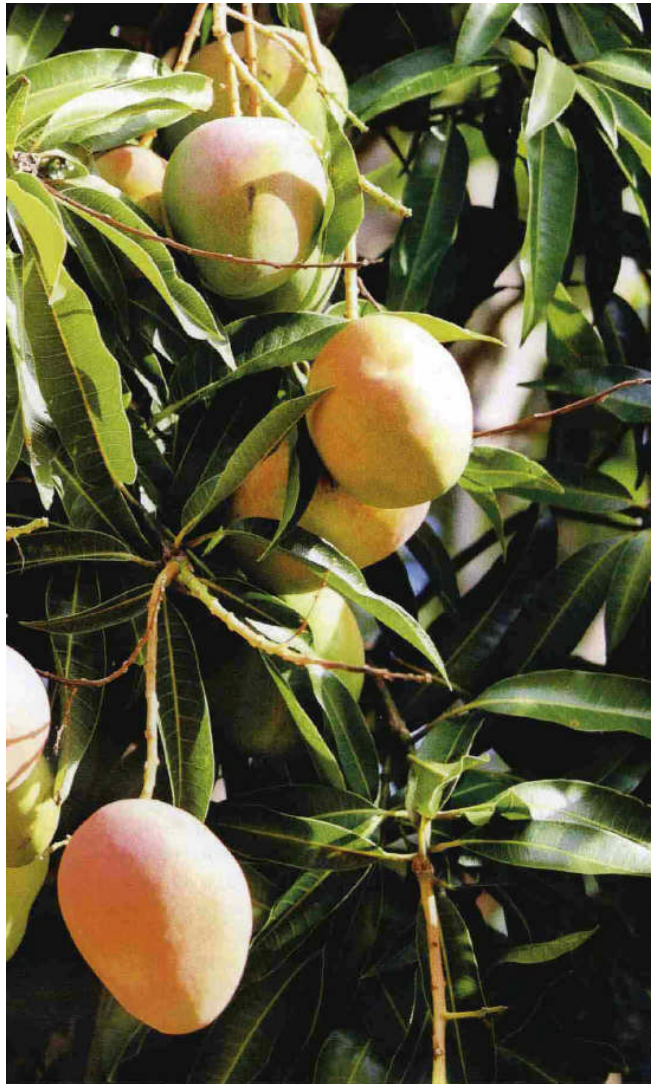
di vendita basato su unità di misura aleatorie. La stima spetta all'intermediatore, il bana bana, che mette il produttore in posizione di svantaggio e impedisce di misurare il valore effettivo della merce. Per migliorare le condizioni di vita e per fornire loro adeguati strumenti conoscitivi e finanziari, è nata nel 1987 Apad, Associazione dei frutticoltori del distretto di Diouloulou. Attualmente è composta da 124

soci, di cui 121 individui e 3 Gie (Gruppi di interesse economico), la maggior parte, l'82,6%, appartenente all'etnia Diola. Il numero di persone coinvolte nell'organizzazione è in realtà molto più alto, se si considerano le dimensioni di ogni famiglia: una media di 7 figli, di cui il 24% di età inferiore ai 16 anni. Per assicurare loro un futuro dignitoso, Apad promuove la frutticoltura, l'apicoltura e la salvaguardia dell'ambiente. Fin

dagli inizi la preoccupazione principale dei produttori è stata quella di vendere al mercato prodotti di migliore qualità, cercando negli anni di perfezionare le tecniche di coltivazione, insieme alle capacità tecniche e gestionali.

Un incontro virtuoso

Nel 1998 Apad ha conosciuto l'organizzazione non governativa italiana Cospe: un incontro che ha portato l'associazione a crescere nello sviluppo della produzione



Dal 1987 l'associazione Apad opera in Senegal per la salvaguardia dell'ambiente e la promozione di apicoltura e frutticoltura, principale risorsa del Paese. In queste foto alcune immagini della raccolta e lavorazione del mango



grazie a un progetto di cooperazione agricola in vista del collocamento sul mercato nazionale e internazionale. Dal 2005, con il primo carico per l'Italia, Apad è stata certificata **Fairtrade** e conta sulla distribuzione dei suoi prodotti nei mesi estivi, grazie a una collaborazione con i supermercati Coop e con il licenziatario **Fairtrade** Nicofrutta, che si occupa dell'importazione. I frutti sono raccolti, confezionati e

avviati alla spedizione dagli stessi produttori. Passaggi semplici da scandire ma che diventano estremamente complicati per chi deve tener conto di una rete telefonica non sempre funzionante, di un sistema viario disastroso dove per compiere un percorso di 500 chilometri - fino al porto di Dakar - sono spesso necessari quasi due giorni. I manghi di Apad devono poi attraversare il fiume Gambia e l'omonimo Stato, da sempre in

guerra con il Senegal. Per fare tutto questo, i produttori dispongono di mille cassette di plastica, un trattore con rimorchio, un camion, qualche tettoia realizzata con pali di legno e foglie di palma, due tavoli per selezionare i frutti, un magazzino in muratura con cella di refrigerazione e la grande voglia di tante donne e uomini che vogliono riuscire in questa sfida. Numerosi sono i risultati positivi raggiunti da Apad, a livello sociale

ed economico: l'aumento dei redditi familiari, anche attraverso l'occupazione di donne e giovani; il rafforzamento del potere contrattuale del piccolo produttore; la formazione di un gruppo di persone, soprattutto giovani, capaci di trattare il mango per l'esportazione, dalla raccolta alla vendita. Tutto questo si è tradotto nella possibilità di vivere in ambienti più sani e di poter accedere ai servizi di base, come la sanità e l'educazione.